

ISPETTORIA SAN LUIGI GONZAGA
RECIFE — BRASILE

Recife, 5 novembre 1949

Carissimi Confratelli,

Compio il mesto e doloroso compito di comunicarvi la morte del confratello sacerdote



Don Estelio Dalisón

di anni 65, direttore del collegio D. Bosco di Manaus.

Il caro estinto era nato a Rosario, diocesi di Salto (Uruguay)
24 settembre 1884 da Evaristo e Leontina Dalisón.

Nel 1897 entrò nel collegio de Las Piedras, dove fece il suo



aspirantato, il noviziato e gli studi filosofici. Emise la sua prima professione religiosa a Colon nel 19 gennaio 1902, la seconda triennale pure a Colon nel 29 gennaio 1905 e la perpetua a Bagé nel 1909. Fece il suo tirocinio a Paysandú, dal 1903 al 1906.

Iniziò gli studi teologici nel 1906 ma per ragioni superiori ha dovuto troncarli e lasciare la veste chiericale nel 1907. Nel 1908 lo troviamo in Brasile, nella casa di Bagé fino al 1911. Dal 1911 al 1917 fu a S. Paulo e disempegnò ivi l'ufficio di maestro di musica e di altre discipline. Nel 1918 passò alla casa di Niteroi e di lì a Ca-choeira do Campo fino al 1920. Nel settembre di quell'anno riprese la veste chiericale e andò in Italia a Foglizzo per finire i suoi studi teologici. Ordinato Sacerdote nel 1922 tornò in Brasile fu destinato al Liceo "Nossa Senhora Auxiliadora" di Campinas in qualità di consigliere scolastico. Nel 1923, essendo il Brasile Nord e Sud ancora una sola ispettoria, venne trasferito alla casa di Recife in qualità di catechista e consigliere scolastico e rimase in questa carica per due anni; poi gli fu affidata la prefettura nella stessa casa fino al 1930.

In quell'anno l'obbedienza lo destinò alla casa di Manaus in qualità di prefetto e vi rimase in questa carica fino al 1938. Fu quindi eletto direttore di quella stessa casa e rimase in carica per sei anni. Alla fine del 1944 tornò al Sud come cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Ponte Nova, per un anno. Nel 1945 tornò all'ispettoria del Nord; fu rettore del Santuario del Sacro Cuore di Recife ed economo ispettoriale. Nel 1948 avendo bisogno di un direttore per la casa di Manaus fu gioco-forza destinarlo di bel nuovo a quell'Istituto. Quando gli diedi l'annunzio egli chinò il capo e disse: "se lei vuole io ci vado". Andò ma per ben poco tempo poichè incominciò a dimagrire e a sentirsi male. In quest'anno, nel gennaio, tutti i direttori del Brasile salesiano si radunarono per gli esercizi spirituali a Campinas, Stato di S. Paulo, e prendere parte alle addunanze dei nostri carissimi Superiori del Capitolo, Signor Don Pietro Berruti e Signor Don Fedele Giraudi mandati al Brasile dal nostro Veneratissimo Rettor Maggiore Signor Don Pietro Ricaldone. Il carissimo Don Dalisón mi scrisse scusandosi di non poter interverirne per aver avuto un sbocco di sangue e sentirsi troppo indebolito. Nel maggio di quest'anno quando io feci la visita ispettoriale alla casa di Manaus lo trovai sfinito ma sempre nella breccia. Tornando dalle missioni e vedendolo sempre peggiorare gli ordinai lasciare tutto per pensare alla sua salute ed andare a Rio di Janeiro. Ubbidi. Avendo però un presentimento di non più tornare, ordinò ogni cosa e nel 26 agosto lasciò Manaus per non più tornarvi. Fu un vero cordoglio la sua dipartita tanto era stimato il nostro Don Estelio. Ad un sacerdote secolare che si congedava di lui diceva con tono facetto: "Vado al sud per morire più scientificamente".

Arrivato a Rio di Janeiro fece una radiografia dalla quale si giudicò trattarsi di ulcera al duodeno ed allo stomaco. Per l'opera-



zione fu consigliato di andar a S. Paulo, presso uno dei migliori specialista in queste operazioni. Il 16 settembre, presso l' ospedale di Santa Caterina in S. Paolo lo especialista, iniziò l'atto operatorio; ma constatatto che il cancro s'era troppo esteso nello stomaco, duodeno e pancreas non procedettero oltre.

Il caro paziente stette alcuni giorni in pericolo di vita; incominciò a migliorare nei giorni 22, 23 e 24 settembre—giorno del suo compleanno. Ci pareva che il carissimo Don Rinaldi, al quale tutti avevamo ricorso, con novene e voti, ci volesse ottenere dal Signore questa grazia. Lo stesso Don Dalisón mi inviò un telegramma dicendo che stava meglio. Fiducioso nell'aiuto di Don Rinaldi mi recai per la visita alle case di Bahia e Aracajú dove in quest'ultima dovevo cantare la messa di settima del carissimo Don Paolo Moneta deceduto giorni prima in quella casa. Vi rimasi fino al 5 ottobre; passai quindi a Bahia. Il giorno 6 al mio arrivo, trovai due telegrammi da Recife. Uno diceva: "Padre Estelio in fin di vita. L'altro: "Padre Estelio morto trasportato in avion a Manaus."

Da una lettera di D. Luigi Marcigaglia, ho saputo che il nostro carissimo Don Estelio era stato assistito caritatevolmente dai nostri confratelli delle case di S. Paolo. Il Signor Don Giovanni Resende, Ispettore delle case del Sud, è stato instancabile e di una dedicaione impareggiabile. Don Antonio Barbosa, direttore dello studentato teologico si prodigò in cure quasi materne mandando sacerdoti e chierici studenti di teologia al suo capezzale, Don Luigi Marcigaglia lo accompagnò dal suo arrivo a S. Paulo fino alla sepoltura, con la più squisita carità. A tutti questi confratelli ed agli altri qui non ricordati che han assistito con la loro preziosa opera fraterna al caro estinto vadano i miei più sentiti ringraziamenti.

Dalla stessa lettera ricavo inoltre che il carissimo Don Dalisón ha avuto tempo di prepararsi e di ricevere con molta pietà tutti i santi sacramenti e con grande serenità e lucidità di mente si è spento il 5 ottobre alle 17,45.

La sua salma, per vo ontà degli ex-allievi di Manaus, fu trasportata in aereo in quella città. L'accompagnarono tre sacerdoti e quattro chierici del nostro studentato teologico. È stato un viaggio di ben dodici ore. All'aeroporto si può dire era tutta la città di Manaus, che ha voluto rendere il tributo di omaggio al sacerdote buono, all'amico di tutti. Il suo corpo venne trasportato alla capella del collegio D. Bosco e per tutta la notte fu un succedersi di persone che volevano vedere, per l'ultima volta il padre delle loro anime.

Il giorno seguente ha cantato la messa Mons. Vicario Generale della diocesi, l'elogio funebre è stato fatto dal segretario della curia, mentre S. E. Revma. Mons. Vescovo diocesano ha impartito l'assoluzione alla bara. Al corteo funebre presero parte tutti i cittadini di Manaus; il Governo dichiarò lutto statale per due giorni.



Prima che la bara scendesse nella fossa parecchi oratori si sucedettero nel dargli l'estremo saluto esaltandone la figura buona e paterna e manifestando la grande stima che per il caro estinto nutrivano.

Cari Confratelli, ben difficile compito è presentare la figura morale del nostro Don Estelio. Era dotato di un bel ingegno. Benché la sua lingua materna non fosse il portoghese lo possedeva assai bene, non fosse la pronuncia che lo tradiva.

Era un ottimo oratore sacro e profano. Quando predicava gran folla acorreva per udirlo; era un brillante scrittore e poeta sensibilissimo. Per la qual cosa fu invitato ad appartenere alla Accademia di Lettere dello Stato di Amazonas. Egli però con garbo seppe declinare all'invito. Era pure un bravo cantore ed avendo una buona voce baritonale si prestava per cantare in chiesa e in teatro. Fu conferenziere, professore di apologetica nelle facoltà cattoliche, predicatore di esercizi spirituali e confessore ricercatissimo dalle varie comunità religiose.

Si presentava sempre polito nei suoi vestiti e nella sua persona di aspetto signorile ma accessibile a tutti.

Per parecchi giorni la stampa quotidiana di Manaus ha pubblicato articoli svariatisimi circa la sua personalità. Eccone alcuni brani: "Sacerdote completo, nei suoi principi, sapeva dire la verità quand'anche essa dispiacesse, non permetteva la doppiezza e l'ipocrisia; aveva un cuore tutto bontà e tenerezza. Sapeva essere, padre con i poveri bisognosi di pane materiale e morale. Sapeva mettere in pratica il detto dell'Apostolo San Paolo: "Flere cum flentibus et gaudere cum gaudientibus".

Di lui possiamo ancora dire che fu un bravo e fedele amministratore. Da prefetto e direttore sempre seppe essere esatto nei suoi libri e registri. Sebbene stimatissimo e di alto ingegno era un salesiano secondo il cuore di D. Bosco: sapeva presentarsi alle più alte autorità governative, improvvisare magnifici discorsi di ricevimento e allo stesso tempo parlava col più umile facchino della città; in casa lo si vedeva in cucina, in guardaroba e in dispensa, ed in mancanza di un confratello coadiutore, a vendere oggetti scolastici ai ragazzi.

Altra virtù dello scomparso fu il suo spirito di mortificazione e di rassegnazione nel sopportare le sofferenze fisiche. Si sapeva che egli soffriva, ma così tanto nessuno lo sospettava. Le sopportò fino all'ultimo giorno che stette a Manaus sempre lavorando. Il suo spirito sempre allegro sapeva nascondere tutte le sofferenze con innumerose barzellette con cui sapeva egreggiamente condire le sue conversazioni. Aveva una risposta addata a tutto e per tutti.

Se restassimo qui avremo conosciuto il caro D. Estelio dal suo profilo esterno e superficiale. Credo di non sbagliare se dico che la virtù caratteristica del nostro caro scomparso è stata la sua costanza, il suo grande amore alla vocazione e alla nostra amata Con-



gregazione. Lo provano i dodici anni che aspettò per continuare i suoi studi teologici. Chi lo ha conosciuto da vicino in questo tempo potrà ben dire le difficili occasione in cui si trovò uscendone sempre trionfatore. Da sacerdote non gli mancarono occasioni assai difficili e pericolose, ma sempre le vinse perchè era figlio di D. Bosco e voleva rimaner con lui. Le sue doti straordinarie lo mettevano in rilievo e in pericolo; ma lui guardava in alto e non si sviava dal suo ideale di salesiano.

Ancor molto avrei da dire sulle doti del nostro carissimo Don Dalisón basti però il poco che ho esposto per avere idea della perdita subita dalla Congregazione e dall'Ispettoria Brasiliana del Nord.

Sebbene il caro scomparso sia stato un buon religioso ed uno zelante sacerdote e sapendo quanto siano terribili i giudizi del Signore siamogli generosi di fraterni suffragi.

Vogliate anche pregare per questa ispettoria, provata in questi ultimi mesi dalla morte di tre confratelli e non dimenticate chi ha la soddisfazione di chiamarsi

affmo. confratello

Sac. Ladislao Par
Ispettore S. D. B.

Dati per il necrologio: 5 ottobre — SAC. ESTELIO DALISÓN
da Rosario (Uruguay), morto a S. Paolo (Brasile) nel 1949, a 65 anni
di età, 47 di professione e 27 di sacerdozio. Fu direttore per 8 anni.



Escola Salesiana de Artes Gráficas — RECIFE — 6046

ISPETTORIA SAN LUIGI GONZAGA
RECIFE — BRASILE